



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

IL SEGRETARIO

Direzione Generale per le Valutazioni e le
Autorizzazioni Ambientali
DGsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

e, p.c. avv. Bellizzi
avvbellizzi@pec.it

Oggetto: I.D. VIP 3948 Variazione dell'impianto per la messa in produzione del pozzo "San Teodoro 1 dir A" con collegamento alternativo a condotta Basengas. Trasmissione osservazioni avv. Giovanna Bellizzi per conto Movimento tutela Val Basento+ altri

Con riferimento alla Verifica di assoggettabilità sopra segnata, e per gli atti consequenziali di codesta Direzione Generale, si trasmettono le osservazioni pervenute alla Commissione CTVA, acquisite con nr. prot. 1580, del 26 aprile 2018.

Si informa inoltre che tali osservazioni vengono assegnate al gruppo istruttore incaricato e si saluta.

Il Segretario della Commissione

Avv. Sandro Campilongo

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

All. c/s

Spett.le MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

SPETT.LE MINISTERO DELL'AMBIENTE

SPETT.LE REGIONE BASILICATA-DIPARTIMENTO AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE

**Osservazioni in merito alla verifica di assoggettabilità a VIA riguardo
alla messa in produzione del pozzo "San Teodoro 1 Dir A" Pisticci (Mt)**

I-Opposizione istituzioni locali al rinnovo della concessione San Teodoro

Il progetto di messa in produzione del pozzo San Teodoro riguarda la concessione San Teodoro che scade nel settembre 2019 e risulta non produttiva dal 2001.

Al rinnovo della concessione stessa le associazioni e comitati si sono già opposti con atti inviati al Ministero dello Sviluppo Economico invocando il principio di precauzione, la tutela della salute pubblica ma anche delle popolazioni locali, delle economie agricole e turistiche riguardo al comune di Pisticci, Scanzano e Montalbano.

Il progetto riguarda la messa in esercizio di un pozzo di idrocarburi nell'ambito di una concessione che risulta non più produttiva sin dal 2001 e addirittura in scadenza 2019.

Inoltre, risulta priva di un titolo pluriennale di sfruttamento del giacimento e pertanto, risultano esistere preclusioni per auspicare che il rigetto delle autorizzazione di esercizio .

II- Popolazione locale, omessa compiuta informazione

Il progetto di VIA del progetto di messa in produzione del pozzo San Teodoro non ha considerato, ai fini della valutazione dell'impatto ambientale, la popolazione che abita nelle vicinanze del pozzo.

In particolare le aziende agricole, le attività agroturistiche nonché e soprattutto, il vicino abitato di Marconia e quello di Casinello di Marconia dove vivono migliaia di persone.

Altro aspetto di indubbio rilievo è la vicinanza al pozzo di importanti strutture turistiche ricettive site in agro di San Teodoro che ospitano altre migliaia di persone durante il periodo estivo .



Appare così evidente che l'attività petrolifera potrebbe comportare indubbe e dirette conseguenze sul comparto economico della zona-

III-Studio dei venti

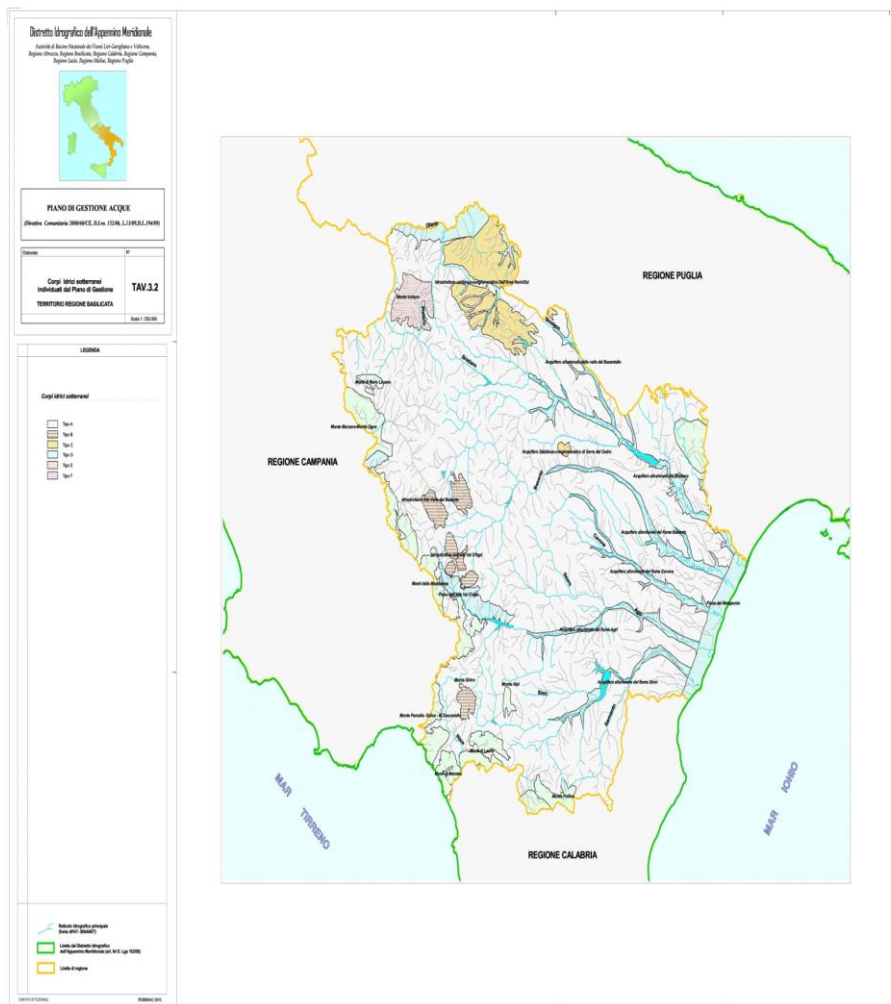
Nel progetto non esiste alcuno studio dei venti. La carenza documentale è rilevante e potenzialmente può incidere sulla valutazione dell'impatto ambientale del progetto.

IV-Falde acquifere

L'area metapontina è caratterizzata da una falda unica, ossia bacino idrico di profondità che si estende per tutto il litorale jonico interessando i comuni della fascia costiera.

(la falda unica di profondità comprende un vasto territorio che va da Nova Siri a Metaponto)

Nel progetto VIA non c'è, però, alcuno studio sulle falde acquifere e sui bacini idrici di profondità interessati dall'attività estrattiva e sull'impatto ambientale che la messa in esercizio e una ri-trivellazione di un pozzo petrolifero può generare. La carenza documentale dello studio risulta essere particolarmente grave.



Fonte regione Basilicata –Bacini idrici di profondità

IV-Rischio esplosione

I pozzi di gas anche se non ancora interessati dalla direttiva Seveso sono però impianti industriali ad alto rischio.

In effetti, il rischio esplosione nel progetto è stato purtroppo minimizzato ad una fiamma isolata , quando in realtà in caso di evento accidentale le fiamme possono essere incontrollate per intensità e durata.

Inoltre, in caso di incendio di un pozzo nell'atmosfera vengono immesse e sostanze tossiche che potrebbero interessare la popolazione locale compromettendone la salute oltre a incidere sulla qualità dell'aria e avere gravi conseguenze sull'ambiente e sui prodotti agricoli.

In effetti, a circa 20 km di distanza dal pozzo San Teodoro in agro del Comune di Policoro nell'anno 1991 si è incendiato il pozzo di gas Policoro 001.

Il pozzo bruciò per oltre 30 giorni e nessuno riuscì a spegnere l'incendio perchè le fiamme si spensero da sole.

E' purtroppo accertato che a seguito di quell'episodio si è registrato un grave inquinamento delle falde acquifere a causa dell'infiltrazione del gas. Mentre furono così chiari gli effetti ed evidenti i danni creati dalle emissioni in aria sui campi esterni, sugli allevamenti e sulle persone, mentre ad oggi si attendono ancora da parte delle istituzioni adeguate indagini sull'impatto ambientale che quell'evento causò alle falde acquifere .



foto: Esplosione pozzo policoro 001 - 1991

VI-Rischi emissioni in aria

Un pozzo di gas è un impianto industriale regolato da pressioni di esercizio così come pure una centrale di trattamento.

Il pozzo di gas o la centrale di trattamento in esercizio può avere delle emissioni controllate e incontrollate che causano emissioni in atmosfera al fine di regolare la pressione di esercizio del pozzo o della stessa centrale di trattamento del gas estratto attraverso valvole sulle teste pozzo e negli impianti del trattamento del gas (punto di rugiada).

Le emissioni in questione riguardano comunque idrocarburi allo stato gassoso e altre sostanze tossiche presenti nel pozzo che possono disperdersi nell'ambiente.

(riferimento progetto AUA Gas plus centrale di trattamento Sinni – Policoro)

Questo rischio per l'ambiente, le popolazioni locali e le economie locali non è stato preso in considerazione dal progetto VIA.

Wor-cover e nuove perforazioni non previste da progetto VIA

Il progetto VIA non prevede ulteriori perforazioni , ma dallo stesso sito della Zenith energy società di riferimento della Canoe Italia srl

<https://www.microsofttranslator.com/bv.aspx?from=&to=it&a=https%3A%2F%2Fwww.zenithenergy.ca%2Foperations%2Fareas%2Fitaly%2Fsan-teodoro%2F>

***Si evince che:** il pozzo San Teodoro 1 Dir pozzo è stato perforato nel 1988 e collocato sulla produzione nel 1991. La produzione è stata interrotta nel 2003 a causa di sabbia e acqua in ingresso al pozzo. Una serie di questo bene è stato tentato nel 2003 con la creazione di un secondo pozzo denominato 'San Teodoro Dir A'. La serie è stata un successo limitato e incapace di raggiungere il livello principale.*

In considerazione di tali affermazioni il pozzo andrebbe ri-trivellato con una nuova perforazione per essere messo in **esercizio con un impatto ambientale che va rivisto con una nuova valutazione ambientale , che non può però assolutamente passare come un eventuale work cover (manutenzione)** che generalmente però è utilizzato dalle compagnie petrolifere come un escamotage per non chiedere una nuova VIA e per poter così trivellare nello stesso punto un pozzo ormai esaurito o chiuso.

VII- Capacità economica dell'impresa Canoe Italia srl

Trattandosi di un impianto ad alto rischio industriale sarebbe opportuno non affidare la gestione economica dei rischi che interessa popolazioni, ambiente ed economie locali, ad una società a responsabilità economica limitata che non potrebbe garantire in caso di danno ambientale e incidenti rilevanti adeguate garanzie economiche con il suo capitale sociale. In caso di danni ambientali acclarati e/o accertati dopo la chiusura della concessione e estinzione della SRL, chi dovrebbe pagare gli eventuali danni e a chi la competenza per la bonifica?

VIII-Mancanza di controlli e monitoraggi storici sui pozzi di gas

A distanza di anni di estrazioni non conosciamo l'impatto ambientale nel territorio in oggetto su suolo, aria, acqua in quanto non esistono monitoraggi strutturali resi pubblici e neanche strutture di monitoraggio adeguate (questa parte della

Basilicata non ha nemmeno una centralina fissa pubblica dell'aria) dei vecchi pozzi di gas presenti nell'area compreso il pozzo san Teodoro attivo fino al 2001. Appare così evidente il pericolo che consegue e che potrebbe conseguire da tale progetto.

IX-Aree agricole ed archeologiche non considerate

Nell'area dove è ubicato il pozzo ci sono coltivazioni di pregio e il Pil agricolo dell'area in termini di economie locali è il primo della Regione Basilicata

Le aree interessate al pozzo petrolifero si trovano vicino siti archeologici di grande importanza, vedi area di Termito e Magna Grecia non considerate nel progetto VIA. La carenza di studio e di valutazione è assolutamente inaccettabile.

X-Studio impatto estrazioni nel metapontino mai eseguito

Sul territorio jonico a distanza di anni non è mai stato reso pubblico uno studio sull'impatto delle estrazioni sulla popolazione.

XI-Subsidenza

Dopo anni di estrazioni nel Metapontino e sul pozzo San Teodoro chiuso nel 2001 non sono mai stati diffusi i dati sulla subsidenza (abbassamento del suolo) in un territorio a rischio idrogeologico e soprattutto con elevata erosione costiera. (foto1)

Il progetto non ha minimamente preso in considerazione l'impatto ambientale che potrebbe generare la subsidenza

foto 1 immagine erosione costa Scanzano



XII-Criteri ISPRA 2014 e divieto di trivellare in aree dove sono presenti centri nucleari

In base ai recenti criteri Ispra 2014 le scorie nucleari non possono stare vicino i luoghi dove si sfrutta il sottosuolo (gas,acqua,petrolio,co2) e per antitesi non si può sfruttare il sottosuolo dove ci sono scorie nucleari. La concessione San Teodoro dista pochi km dall'impianto nucleare Itrec (l'Itrec è un sito nucleare provvisorio definitivo di III categoria, ossia la più pericolosa).

Alla luce di tali considerazioni si chiede al ministero di applicare il principio di precauzione e di non autorizzare alcuna messa in esercizio di alcun pozzo di idrocarburi nell'intera area Metapontina costa Jonica.

XIII- SOSTANZE CHIMICHE UTILIZZATE DURANTE IL PROCESSO DI ESTRAZIONE

In un pozzo che estrae Gas si estraggono anche morchie, oli, zolfo, acqua etc. ma in quantità ridotte e gas non produttivi, fanghi acquee, zolfi etc. che vengono separati meccanicamente e re-iniettati (o bruciati via fiaccola) in quei pozzi già sfruttati ed esausti. Sono cavità presenti nella zona del pozzo principale da sfruttare che vengono riempite di tutto e di più. Ne consegue che si possono prelevare dal fondo del terreno "scarti diluiti" e poi re-iniettate in sacche sotto forme concentrate.

XIV- PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

Nel caso di specie si invoca l'applicazione del principio di precauzione.

Il principio di precauzione è consacrato nell'art. 3 ter del D.lgs 152/2006 (Codice dell'Ambiente) che stabilisce quanto segue: *" la tutela degli ambienti e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale **deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione,***

dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174 comma 2 del Trattato CE, regolano la politica della Comunità in materia ambientale".

Il principio di precauzione si impone e legittima anche la restrizione di alcuni diritti fondamentali, come l'iniziativa economica privata per la peculiare natura di beni come la salute e l'ambiente, il cui danneggiamento non potrebbe essere adeguatamente riparato attraverso un intervento successivo.

Tanto esposto ed indicato Mediterraneo No Triv e NO SCORIE TRISAIA nonché il MOVIMENTO TUTELA VALBASENTO, sussistendo in modo certo ed incontrovertibile elementi di diritto e di legge che consentono ed, anzi, impongono, un approccio cautelativo in materia di istanze che possono cagionare, seppur in condizioni di potenzialità, danno all'ambiente e alla salute,

CHIEDONO

l'adozione di ogni provvedimento utile da parte del Ministero per impedire l'esecuzione del progetto petrolifero e al fine di proteggere l'incolumità dei cittadini prevenendo e/o eliminando i potenziali pericoli.

Policoro, 21 Aprile 2018

NOSCORIE TRISAIA



MOVIMENTO TUTELA VAL BASENTO

La presente è inviata a mezzo pec e in formato pdf e previa apposizione di firma digitale. Qualsiasi informazione utile potrà essere inviata al seguente indirizzo pec: avvbellizzi@pec.it.